

# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

I.

## Comunicato Stampa

Il 21 novembre si inaugurano **Dialoghi – Residenze delle arti performative a Villa Manin** un originale progetto ideato e curato da **CSS Teatro stabile di innovazione**

**del Friuli Venezia Giulia e Azienda Speciale Villa Manin**, realizzato con il contributo del **Mibact – Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia**, sulla base di un’Intesa sottoscritta il 18.12.2014 che definisce finalità e obiettivi per l’attuazione dell’articolo 45 del **DM 1 luglio 2014** per interventi a sostegno di progetti relativi all’insediamento, alla promozione e allo sviluppo del sistema delle residenze artistiche.

Per la prima volta la **Regione Friuli Venezia Giulia** si predispose allo sviluppo della creatività nelle arti performative tramite il **sistema delle Residenze**, inserendosi in un contesto nazionale, europeo ed internazionale. Nell’avviare questo percorso, che avrà un triennio a disposizione per il suo sviluppo e articolazione, il CSS punta su un intervento che possa caratterizzarsi con una relazione nel e per il nostro territorio e al tempo stesso posso coinvolgere gli artisti e le formazioni delle *performing arts* italiane e internazionali.

Al cuore del progetto, sta l’invito rivolto ad **artisti e formazioni, emergenti e affermate, italiane e internazionali**, a declinare il tema **Dialoghi: confronto tra culture nell’area del Mediterraneo**, nel corso di periodi di permanenza stanziale all’interno degli spazi di Villa Manin a Passariano, che apre le porte

di una nuova foresteria per artisti e alcuni spazi di sala prove e di cantiere creativo.

Nel periodo compreso fra **novembre 2015 e marzo 2016** si inizierà con **quattro residenze** per altrettante formazioni artistiche italiane e internazionali invitate ad “abitare” gli spazi di Passariano e a dare vita a indagini e creazioni artistiche.

La prospettiva in cui viene sviluppato il progetto vede Villa Manin al centro di un progetto in divenire che la trasformi in un laboratorio dove sperimentare una molteplicità di possibili forme del dialogo creativo: tra l’artista e il territorio e le sue comunità, attivando l’inclusione, nelle progettualità, di artisti o semplici cittadini nel processo creativo e, a livello dei linguaggi artistici, ispirato a una potente multidisciplinarietà e a un dialogo incessante fra le arti sceniche; avviando, infine, processi creativi che dialogano con il luogo, la storia, l’architettura e il patrimonio della Villa.

**Dialoghi – Residenze delle arti performative** sarà un luogo di incontro per artisti di nazionalità, formazioni ed esperienze culturali diverse, sarà un centro di incontri, panel, workshop per artisti, critici e pubblico, sulle performing arts e si inserirà progressivamente in un **network di residenze artistiche italiane ed europee**.

Il **concept del progetto** ha molteplici e fondamentali punti di ancoraggio, a partire dal **tema della responsabilità dell’artista**, e quello del rapporto, imprescindibile, fra **gli artisti e le società** in cui siamo immersi.

Dialoghi: confronto tra culture nell’area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin

# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

**Le residenze** sono pensate per generare delle vere e proprie **comunità artistiche temporanee** che non operano in isolamento ma, al contrario, in una ricerca di relazione permanente con il territorio e chi ci vive e ci opera. Residenze così concepite possono sviluppare **traiettorie di pensiero e creative, intercettare interferenze fisiche, mentali e sociali**, abitando un luogo portandogli in dote un forte senso di collettività.

Carta bianca per quanto riguarda la valenza che ogni collettivo o artista darà alla sua residenza, che potranno scegliere fra una start up per un nuovo percorso creativo; una tappa in corso di un processo di creazione già in atto; uno step di verifica e approfondimento; un'occasione di incontro fra artisti con percorsi anche diversi, nell'ottica di un confronto. Al termine o nel corso della residenza, sono previsti momenti di apertura dei laboratori creativi al pubblico, dagli incontri e workshop con esperti, critici, altri artisti e personalità.

La prima formazione artistica ad aprire Dialoghi sarà **Dewey Dell**, collettivo artistico italiano costituitosi a Cesena nel 2007 dall'incontro fra 4 ragazzi: **Agata, Demetrio, Teodora Castellucci ed Eugenio Resta**. Artisti con attitudini differenti e per certi versi complementari, in più ambiti creativi – dalla danza al disegno del suono alla creazione dello spazio scenico – i Dewey Dell sono già conosciuti e apprezzati con le loro creazioni nel circuito delle arti performative internazionali e attualmente si trovano all'inizio di un nuovo processo creativo che sta diventando veicolo di relazione fra alcune importanti residenze in Europa, da Tanzfabrik Berlin al viennese Brut a Szene Salzburg, fino a

Buda Kunstencentrum in Belgio. A questo circuito si aggiunge ora anche **Dialoghi – Residenze delle arti performative a Villa Manin** per le quali i Dewey Dell hanno elaborato un progetto intitolato Africa Blues che svilupperanno **dal 17 al 23 novembre e dall'8 al 15 dicembre**.

**Africa Blues** è una residenza che intreccia una ricerca etnomusicologica sulle radici del blues con un percorso di danza che ha l'intento di indagare le implicazioni artistiche di una stupefacente scoperta della grotta Chauvet Pont d'Arc e le sue pitture rupestri di una bellezza mozzafiato, scoperta che ha rivoluzionato la scienza archeologica. **Sabato 12 dicembre la residenza artistica dei Dewey Dell sarà aperta al pubblico.**

**Dialoghi – Residenze delle arti performative a Villa Manin** proseguono con le residenze di **Collettivo W**, formazione capitanata dall'artista parigino, scrittore e autore teatrale **Joris Lacoste**, che – **dal 4 al 24 gennaio 2016** – sarà a Villa Manin assieme alla drammaturga **Jeanne Revel** e al critico e filosofo **Lou Forster**.

**Dal 18 gennaio al 7 febbraio Dialoghi** prosegue con l'equipe artistica formata per l'occasione dal coreografo e danzatore marocchino **Radouan Mriziga** e che coinvolge i danzatori **Maria Ferreira Silva** (Portogallo), **Maite Jeannolin** (Francia) e **Karl Saks** (Estonia).

Residenze per le arti performative a Villa Manin si conclude, per il primo anno, con il performer croato **Matija Ferlin**, presente a Passariano **dal 7 al 21 febbraio**.

Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin

# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

## II.

### Il Quadro Normativo

L'art. 45 del decreto ministeriale 1 luglio 2014 – c.d. decreto FUS – prevede che il Mibact, possa prevedere, nell'ambito delle risorse disponibili del Fondo Unico per lo Spettacolo, interventi per progetti relativi all'insediamento, alla promozione e allo sviluppo del sistema delle residenze artistiche.

La Legge regionale 11 agosto 2014, n. 16 - Norme regionali in materia di attività culturali – prevede che la Regione promuova e sostenga la diffusione di forme di residenze professionali, al fine di favorire l'incontro e la relazione tra l'intervento culturale e le attività di creazione e produzione artistica con il territorio di riferimento in tutti i settori delle attività culturali, di valorizzare la funzione dei luoghi di spettacolo, di assicurare il riequilibrio territoriale dell'offerta e il potenziamento della domanda di spettacolo. La stessa norma promuove, in particolare, la realizzazione di una residenza culturale presso la Villa Manin di Passariano.

Il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione Generale Spettacolo il 18.12.2014 ha sottoscritto un'Intesa che definisce finalità ed obiettivi per l'attuazione dell'articolo 45 del DM 1 luglio 2014 con le regioni Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Puglia e con la provincia autonoma di Trento.

L'Intesa definisce la Residenza come lo spazio/luogo di creazione artistica e di programmazione culturale del

territorio, luogo di diffusione della conoscenza e della cultura in stretto legame con la comunità di riferimento e con il patrimonio culturale del territorio. Il Sistema delle Residenze è l'insieme delle relazioni istituzionali fra i soggetti titolari delle Residenze e la Regione e gli Enti territoriali.

Le finalità individuate dall'Intesa sono la valorizzazione sul piano nazionale e internazionale delle pratiche di Residenza, la promozione della mobilità degli artisti mediante l'attraversamento dei luoghi di residenza e la promozione della progettualità di rete all'interno del sistema delle Residenze. Gli obiettivi prioritari sono: la mobilità e permanenza degli artisti per assicurare nuove e più incisive opportunità artistiche, attraverso periodi o processi di lavoro dedicati alla genesi, allo sviluppo e al potenziamento di progetti creativi, al confronto, alla ricerca e alla qualificazione delle professionalità artistiche coinvolte; le valorizzazioni delle giovani generazioni e degli artisti emergenti nonché la realizzazione di progetti originali nella relazione con i propri territori.

I soggetti aderenti all'Intesa – salvo Liguria e Campania (quest'ultima sembra stia per sottoscrivere) – hanno redatto un progetto triennale interregionale e sottoscritto un Accordo che disciplina regole, modalità di gestione e cofinanziamento delle residenze che partecipano al progetto.

Per il 2015 il finanziamento Statale ammonta complessivamente ad euro 1.199.386,67 euro, la quota statale per la residenza del FVG è di euro 54.666,67. "L'intervento pubblico è pari all'80% dei costi complessivi dei progetti, così ripartito: 40% da parte

Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin

# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

dello Stato ed il rimanente 60% da parte della Regione.

La selezione dell'unica residenza finanziata in Regione per il 2015 è stata effettuata, con procedura di evidenza pubblica, dall'Azienda Speciale Villa Manin. Per le annualità successive potrebbero essere finanziate anche altre residenze.

### III.

#### **Villa Manin\_da Opificio a Sede Espositiva, ora anche Residenza delle Arti Performative**

“Villa Manin, conosciuta per essere un centro attivo nell'organizzazione di esposizioni d'arte e di eventi musicali, con il progetto delle Residenze delle arti performative intende rafforzare la sua posizione nell'ambito del panorama culturale e divenire un luogo in cui creatività e la produzione di cultura siano di casa, un laboratorio dove sperimentare diverse forme di dialogo creativo”.

Esprime soddisfazione, Antonio Giusa, Direttore dell'Azienda Speciale Villa Manin, per la rapida realizzazione del progetto, sottolineando il valore simbolico del titolo dato al progetto, “Dialoghi”.

“Le residenze, infatti, sono ospitate in edifici della Villa che fino a poco tempo fa erano adibiti a uffici, mentre ora sono divenuti una foresteria-laboratorio per artisti e uomini di cultura, un luogo di confronto creativo gestito dal CSS Teatro stabile di innovazione e dall'Azienda Speciale Villa Manin. Con un progetto innovativo, la Regione Friuli Venezia Giulia promuove lo sviluppo della creatività nelle arti performative –

danza, musica e teatro – inserendosi in un contesto nazionale e internazionale”.

Si recupera così la centralità strategica della villa e la sua antica vocazione come centro di osmosi di ospitalità e produzione. A partire dal Seicento, infatti, Villa Manin è stato sia un luogo di villeggiatura per la famiglia Manin ed i suoi ospiti sia il centro della produzione agricola e di una parte della potenza economica di quella famiglia. Nel corso dei secoli, attorno al compendio monumentale, si sono poi sviluppate anche attività industriali. In particolare nelle due esedre, e quindi anche nello spazio delle residenze, era insediata l'attività della bachicoltura, insieme alle abitazioni dei contadini e ad altri luoghi dedicati all'allevamento degli animali da cortile e dei bovini.

Villa Manin come centro di produzione, quindi, dall'agricoltura all'industria serica nei secoli scorsi e, dopo il recupero del compendio da parte della Regione, luogo di produzione culturale. Una connotazione che viene arricchita dal progetto delle residenze.

Progetto che si situa nell'ambito della legge regionale 16/2004, norma che si ricollega al decreto ministeriale dell'1luglio 2014 sull'anticipazione dei contributi agli spettacoli dal vivo a valere sul Fondo Unico dello Spettacolo (FUS) e all'intesa della Conferenza Stato-Regioni che indicava le residenze culturali quale “fattore di innovazione e di arricchimento per l'intero sistema dello spettacolo dal vivo”.

Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin

# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

## IV.

### Il Tema

#### **Dialoghi\_confronto tra culture nell'area del Mediterraneo**

Il tema con cui si avviano le Residenze delle arti performative a Villa Manin è **Dialoghi\_confronto tra culture nell'area del Mediterraneo.**

Un tema in stretta relazione con la situazione di profondo cambiamento che sta vivendo la nostra civiltà, in particolare il continente Europeo in rapporto ai flussi migratori provenienti dall'area mediterranea. Tale aspetto, che fino a qualche anno orsono aveva assunto forme meno impattanti rispetto alla quotidianità, si è imposto con una concretezza drammatica che rischia di avere una forza dirompente negli equilibri sociali fin qui consolidati.

La nostra Regione, in questo nuovo scenario, scopre un suo naturale coinvolgimento; non solo perché oggi si ritrova luogo di passaggio delle rotte balcaniche, ma anche perché solo ieri, seppur per ragioni e motivazioni completamente diverse, la sua gente ha comunque sperimentato e conosciuto l'esperienza e la sofferenza di un "recarsi altrove per necessità".

La cultura può assumere in questo ambito un valore di assoluta e strategica importanza, tanto più che il processo di creazione artistica già da molti anni si è spostato, a livello delle tendenze creative europee, da un iniziale confronto tra le diverse culture e i diversi portati delle sole nazioni componenti il vecchio continente, ad una transnazionalità certamente molto più ampia, comprendente soprattutto le

nazioni che si affacciano al bacino del Mediterraneo.

Il libero dialogo e il libero confronto tra artisti dell'est e dell'ovest Europa, che è stato foriero di innumerevoli progettualità artistiche, ha trovato l'apice della sua intensità tra le polveri del muro crollato a Berlino fino a tutti gli anni 90; la libertà di spostamento, da Lisbona a Helsinki ha reso possibile il concretizzarsi di una riflessione fondamentale: l'Europa, è un patto tra Nazioni o risponde a principi etici e visioni di progresso comuni? Un'Europa dei popoli non può che nascere attraverso un dialogo culturale, una dinamica che pone in relazione il sé con l'altro, che spinge a conoscere meglio se stessi per conoscere meglio gli altri.

Questa indagine, questo dialogo, si è via via arricchito, tanto più è aumentata la consapevolezza che l'identità europea è molto più complessa di ciò che si poteva immaginare qualche decennio fa, al punto da renderla praticamente indefinibile, se non pensandola come un'entità che si muove costantemente in bilico tra il Mediterraneo e il Baltico, tra il caldo e il freddo.

In questa complessità, in questa varietà, dove ogni frammento è portatore di una ricchezza unica e indispensabile, la creazione artistica trova nel dialogo tra le culture e le singole identità, ovvero in uno strumento di relazione, un nuovo motore mobile, oltre ad una sua rinnovata ragione etico/sociale.

Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin

# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

V.

## Le residenze e gli Artisti

### Residenza 1 DEWEY DELL (It)

**Equipe artistica: Agata, Demetrio,  
Teodora Castellucci ed Eugenio  
Resta**

**17–23 novembre /  
8–15 dicembre 2015**

Nella sua residenza a Villa Manin, Dewey Dell vuole approfondire due diversi temi e ispirazioni, una musicale, l'altra coreografica, entrambe connesse con **Dialoghi** e l'indagine sull'"incontro tra culture".

Da una parte, la loro, sarà una ricerca che va alle origini di un genere musicale che è sempre stato di grande ispirazione per la compagnia stessa: Africa Blues è innanzitutto una ricerca etnomusicologica sul blues e la sua storia.

Da questo punto di partenza, Africa Blues vuole creare un percorso sonoro, scavando nella vena africana e patriarcale della musica, con una serie di immagini e ascolti che risalgono alle sonorità da cui il blues è nato e ne ripercorrono il viaggio: dall'Africa madre, attraverso l'esilio forzato verso l'America, al nuovo ritorno in Africa, alla matrice nera del suono.

La ricerca si basa soprattutto sugli studi dell'etnomusicologo Gerhard Kubik che ha proposto questa teoria mostrando come la tradizione afroamericana che chiamiamo 'blues' sia effettivamente un fenomeno musicale appartenente al mondo culturale africano. Secondo la teoria di Kubik il blues è 'tornato a casa'

ad arricchire il suono africano contemporaneo.

Nel corso della sua residenza, Dewey Dell intende al contempo concentrarsi anche su un nuovo lavoro di danza. L'intento del collettivo sarà cercare di restituire l'atmosfera della grotta Chauvet Pont d'Arc presso Vallon-Pont-d'Arc, nell'Ardèche, in Francia.

Chauvet Pont d'Arc è un santuario nel cuore della montagna esteso per 500 mt e ricoperto da pitture rupestri di una bellezza e una precisione naturalistica mozzafiato. La scoperta di questa grotta, rimasta sigillata e nascosta al mondo fino al 1994, ha cambiato la scienza archeologica per sempre: rispetto a Lascaux e Altamira la datazione delle pitture è incredibilmente più antica: 36.000 anni.

Dewey Dell vuole dunque interrogarsi sulla capacità di questo luogo capace di far scomparire l'abisso della storia in un lampo. Le tracce degli artisti che entrarono nella grotta, come impronte di piedi, di mani, segni delle torce sui muri, resti di fuochi che sembrano essere stati accesi poco tempo fa, contribuiscono ad ottenere uno spettro stratificato di emozioni contrastanti.

Il volume dei millenni sembra non esistere in quel luogo.

Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin

# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

## **Residenza 2** **COLLETTIVO W (Fr)**

**Equipe artistica: Joris Lacoste,  
Jeanne Revel, Lou Forster**

**4–24 gennaio 2016**

Il Collettivo W è guidato da Joris Lacoste, artista parigino, scrittore e autore teatrale, e dalla drammaturga Jeanne Revel. Con loro collabora Lou Forster, filosofo per formazione, sia come critico, teorico e come drammaturgo. In questa formazione saranno presenti a Villa Manin dove approfitteranno della concentrazione e dall'ispirazione che i suoi spazi garantiscono per progettare il concept e la struttura di un loro nuovo lavoro, nelle modalità tipiche del metodo W, teorizzato e messo in pratica dal collettivo nelle sue creazioni.

Collettivo W nasce nel 2003 con l'idea di intraprendere una ricerca artistica sulle condizioni di una enunciazione collettiva e oggi è un collettivo di ricerca sull'azione in situazione di rappresentazione.

W sviluppa contemporaneamente tre approcci complementari: una pratica, una critica e una teoria.

W conduce regolarmente sessioni pratiche per attori, interviene nelle scuole d'arte e di teatro, organizza seminari di ricerca universitari, offre dispositivi per Festival e centri d'arte, in Francia e in Europa. Dal 2007 al 2009, W è stato in residenza ai Laboratoires d'Aubervilliers.

W ha partecipato all'elaborazione dello spettacolo Purgatoire di Joris Lacoste al Théâtre National de la Colline nel 2007.

## **Residenza 3** **RADOUAN MRIZIGA** **(Ma, Ee, Pt, Fr)**

**Equipe artistica: Radouan Mriziga,  
Maria Ferreira Silva, Maité Jeannolin,  
Karl Saks**

**18 gennaio – 7 febbraio 2016**

La residenza a Villa Manin di Radouan Mriziga vuole essere la prima articolazione di un progetto coreografico intitolato 3600. In questo lavoro il coreografo di origini marocchine cercherà di creare sul palco un sistema multidisciplinare e multifunzionale, dove il corpo è lo strumento e lo strumentista, in uno spazio dove non c'è separazione tra il corpo, lo spirito e l'intelletto.

Il tema del dialogo e confronto fra culture, viene declinato, in questo caso, a partire dalla definizione di arte nella cultura islamica, un'idea che coincide con la precisione matematica, il piacere estetico, i simboli. Nell'arte islamica, l'artista è artigiano di modelli geometrici, è ingegnere e filosofo, un progettista che riesce perfino a rappresentare le dimensioni del divino.

3600 sono i secondi in cui i performer eseguiranno tutto ciò che riescono a creare in quel tempo e in uno spazio, e dove gli oggetti creati sono a loro volta la performance.

Mriziga immagina per questo progetto dei performers che sono al tempo stesso tecnici di scena, creatori del suono e della musica, coreografi, light designer, architetti e costumisti.

3600 sfida il modo di produrre spettacoli attraverso la creazione di strutture lineari e trasparenti in scena, non

Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin

# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

gerarchiche e compositivamente complesse, in cui il corpo del performer è il solo mezzo che produce quello che vediamo, sentiamo e percepiamo.

3 performer costruiscono l'oggetto della performance su diverse linee temporali: partendo dalla funzione del corpo del performer nel tempo presente e mettendolo in relazione alle esigenze quotidiane e a semplici compiti funzionali. L'obiettivo è ricercare materiali di danza/movimento in concept contemporanei e nei principi dell'architettura e del design, dove la forma segue la funzione e gli oggetti prodotti sono un incontro perfetto tra estetica e funzionalità.

**Residenza 4  
MATIJA FERLIN (Hr)**

**Equipe artistica: Matija Ferlin,  
Goran Ferčec, Maurizio Ferlin**

**7-21 febbraio 2016**

Il progetto di ricerca artistica di Matija Ferlin ha come riferimento il libro di Giona, nella Bibbia.

Giona è il protagonista di un piccolo libro, un romanzo didattico del Primo Testamento, di soli quattro capitoli, scritto probabilmente tra il 500 e il 400 a.C. È un libro caratterizzato da ironia, mitezza e universalità, paradigmatico di un percorso di vita che deve sempre superare se stesso, andando avanti. Gli aspetti che attirano l'equipe verso questa indagine, sono molteplici: il profeta mandato ad un popolo nemico, il tema della fuga e del sottrarsi a una missione, l'ascolto di una volontà di Dio, la morte ontologica come risultato di questa decisione, il tema dell'uguaglianza dei popoli.

Attualizzare questi temi, che si sono sviluppati anche nel mondo contemporaneo, è la sfida di questa ricerca. Gli eventi che stanno provocando importanti interrogativi nell'Europa di oggi richiedono infatti nuove forme di comunicazione con le culture diverse o di altra origine con cui siamo in relazione.

Se da una parte molti eventi dell'attualità portano l'uomo a chiudersi, dall'altra questa storia risveglia la consapevolezza dell'altro e dell'umanità.

Incontri di approfondimento e di formazione del pubblico

Tre incontri a gennaio, febbraio e marzo 2016.

Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin



# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

## VI.

### Curriculum formazioni artistiche

#### DEWEY DELL (It)

**Dewey Dell** è una giovane compagnia di danza formatasi nel 2007 a Cesena dall'unione di quattro ragazzi: Agata, Demetrio, Teodora Castellucci ed Eugenio Resta. I quattro fondatori della compagnia hanno attitudini spiccate in ambiti nettamente diversi e questo li porta ad occuparsi in maniera prioritaria di aspetti specifici del lavoro, senza per questo rinunciare a una costante modellatura collettiva dei materiali. Dal 2007 Dewey Dell ha creato à elle vide (2007), KIN KEEN KING (2008), Baldassarre (2009), Cinquanta Urlanti Quaranta Ruggenti Sessanta Stridenti (2010), Grave (2011/12), Marzo (2013) e diverse forme di live concert e musica elettronica. L'ultimo lavoro Marzo (2013) è nato in collaborazione del fumettista e artista visivo Yuichi Yokoyama e il direttore teatrale Kuro Tanino. Attualmente divisa tra Berlino e Cesena la compagnia sta lavorando a nuove forme di sperimentazione legate alla danza che possano coinvolgere forme d'arte tra loro diverse. Dal 2013 è nel circuito apap, advancing performing arts project

#### COLLETTIVO W (Fr)

**Joris Lacoste** è nato nel 1973 e vive e lavora a Parigi. Scrive per il teatro e la radio dal 1996 e produce i suoi spettacoli dal 2003. Ha creato 9 lyriques pour actrice et caisse claire ai Laboratoires d'Aubervilliers nel 2005, Purgatoire al Théâtre national de la Colline nel 2007, dove è stato anche autore associato. Dal 2007 al 2009 è stato co-direttore dei Laboratoires

d'Aubervilliers. Nel 2004 ha lanciato il progetto Hypnographie per esplorare gli usi artistici dell'ipnosi: produce in questo ambito la pièce radiofonica Au musée du sommeil (France Culture, 2009), la mostra-performance Le Cabinet d'hypnose (Printemps de Septembre Tolosa, 2010), la pièce teatrale Le vrai spectacle (Festival d'Automne a Parigi, 2011), la mostra 12 rêves préparés (GB Agency di Parigi, 2012), la performance La maison vide (Festival Far° Nyon, 2012) e 4 prepared dreams (per April March, Jonathan Caouette, Tony Conrad and Annie Dorsen) a New York nell'ottobre 2012. Inizia due progetti collettivi, il progetto W nel 2004 e l'Encyclopédie de la parole nel 2007, con cui ha creato gli spettacoli Parlement (2009), Suite No. 1 (2013) e Suite No. 2 (2015).

**Jeanne Revel**, nata nel 1972, è drammaturga e traduttrice.

Come drammaturga, ha collaborato con coreografi e registi come João Fiadeiro, Joris Lacoste e Emmanuelle Huynh. Nel 2004, ha iniziato con Joris Lacoste il progetto W che esplora i vari aspetti dell'azione in situazione di rappresentazione, sotto forma di seminari, performance, workshop e pubblicazioni.

Ha tradotto in francese opere di autori come Toni Negri, Nanni Balestrini, Primo Moroni, Sandro Mezzadra, Christian Marazzi e Paolo Virno. Ex allieva della Ecole Normale Supérieure, sta svolgendo una tesi di dottorato sui rapporti tra intellettuali e movimenti rivoluzionari nell'Italia degli anni 1960 e 1970.

Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin

# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

**Lou Forster**, nato nel 1988, vive e lavora a Parigi. Si è diplomato presso l'EHESS, dove ha sostenuto nel 2012 una tesi in Teoria e Linguaggio delle arti sul tema "I dispositivi di esposizione della performance. Display e rimessa in azione" sotto la direzione di Patricia Falguières. Si è laureato in filosofia e studi teatrali. Sviluppa un'attività critica dal 2010 per riviste come A Prior, Le journal des Laboratoires d'Aubervilliers e Art21 che ha co diretto dal 2012 al 2013.

Ha scritto tre articoli monografici su Walid Raad (L'archive en délai, Art21 No. 28, autunno 2010), L'Encyclopédie de la parole (Les voix de la référence, Art21 No. 29, inverno 2010) Franck Leibovici (Lorem Ipsum, Art21 No. 31, estate 2011) oltre alle analisi degli spettacoli di Juan Dominguez, Vladimir Miller, Rabih Mroué, Yvonne Rainer e Claudia Triozzi, tra gli altri. È stato invitato nel 2013 dal Centre d'art de Brétigny-sur-Orge a pubblicare l'archivio della mostra La Monnaie Vivante di Pierre Bal-Blanc (Micadanse (2006), STUCK Leuven (2007), la Tate Modern di Londra (2008), il Museo di Arte Moderna di Varsavia (2010), 6 ° Biennale di Berlino (2010), sulla storia della performance. Collabora con Joris Lacoste e Jeanne Revel allo sviluppo della méthode W, un approccio critico, pratico e teorico dell'azione in rappresentazione. Nel 2016, ha realizzato il focus Grèce del DansFabrik Festival in collaborazione con Lenio Kaklea e ha tenuto una serie di seminari sul metodo W presso l'Università di Losanna. Dal 2010 ha collaborato con la coreografa Lenio Kaklea. Partecipa come drammaturgo per fluctuat nec mergitur (2010), una formalizzazione performativa per 250

partecipanti, sotto forma di statement, presentata nell'ambito del concorso "Danse Élargie" al Théâtre de la Ville, e a arranged by date, un solo expanded, presentato al festival Les Innacoutumés (Ménagerie de Verre, 2012), al Festival di Atene (2013) a ImPulsTanz (2013), al Festival June Events (2014), tra gli altri. Collabora con lei per una nuova creazione, il Margin release nella primavera 2015, a L'Atelier de Paris – Carolyn Carlson, Centre Pompidou (Shows), Latitudes Contemporaines (Lille), il Festival di Atene. Partecipa come drammaturgo nella creazione di Treasure in the dark (estate 2015) del coreografo Thiago Granato e partecipa alla performance Timelining (2014) di Gerard Kelly FIAC (autunno 2014) e il Museo Guggenheim (estate 2015).

## **RADOUAN MRIZIGA** (Ma, Ee, Pt, Fr)

**Radouan Mriziga**, è nato il 10 giugno 1985 a Marrakesh, Marocco, dove ha iniziato a prendere lezioni di danza contemporanea all'età di diciassette anni. Dal 2004 egli prosegue nei suoi studi di lavoro sul corpo con Jacques Garros (Centre Lafaurie Monbadon, Bordeaux). Nel 2006 studia presso la CMDC (Centro Mediterraneo di Danza Contemporanea) in Tunisia. Nel 2007 continua i suoi studi di danza e di lavoro corporeo in Francia con lezioni e laboratori. Dal 2008 al 2012 ha studiato presso PARTS (Performing Arts Research e Training Studios) di Bruxelles. Dal 2008 vive e lavora e lavora come danzatore/interprete/creatore e coreografo a Bruxelles. Ha lavorato come interprete con importanti artisti come Bart Meuleman, Anne Teresa de Keersmaeker, Claire Croize, Simon Tangy... Nel 2012 ha creato ed eseguito "111-1", un pezzo in

Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin

# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

collaborazione con altri tre danzatori. Dal 2014 è artista in residenza presso Moussem, Nomadic Art Center, dove ha creato il suo Solo 55 e dove è in residenza per il suo nuovo pezzo 3600.

**Karl Saks** (1984) è un coreografo e musicista, e vive a Tallinn, Estonia.

Laureato nel 2009 al Viljandi Culture Academy Dance Department, attualmente sta facendo il master Estonian Art Academy, New Media programme.

Ha realizzato due solo "Chude" (2010) e "The Drone of Monk Nestor" (2011), entrambi ispirati agli aspetti incontaminati e animaleschi di un essere umano contemporaneo. "Chude" ha ricevuto il premio per la performance di danza dell'anno dall'Estonian Theatre Union. Il suo ultimo lavoro internazionale è stato come danzatore per la creazione del coreografo Simon Tanguys "People in a Field", che ha debuttato in Het Veem, Amsterdam (2014). Dal 2007 vive con lo pseudonimo Cubus Larvik, cioè la manifestazione della sua identità musicale in diverse forme di presentazione e formazioni.

**Maria Ferreira Silva** è nata a Lisbona nel 1988 e ha cominciato a danzare all'età di 5 anni. Nel 1998 ha iniziato i suoi studi presso il Conservatorio Nazionale di Lisbona (EDCN) diretto da Ana Pereira Caldas e José Luís Vieira. Nel corso di questo programma di studi di otto anni, ha studiato Classico, Carattere, Moderno e Danza Tradizionale Portoghese. Dopo la laurea nel 2006 all'EDCN, si è trasferita a Bruxelles per studiare al P.A.R.T.S. (Performing Arts Research e Training Studios) diretta da Anne Teresa De

Keersmaecker. Nel 2006 si è esibita con il Quorum Ballet, Kismet, un duetto coreografato da Daniel Cardoso. Dal 2007 al 2010 la Fondazione Caloust Gulbenkian le ha concesso la borsa di studio per il PARTS. Ha completato il corso di the Training and Research and Cycles al PARTS nel 2010 e da allora ha sviluppato il suo percorso di artista collaborando con diversi artisti come libero professionista.

Insieme a Veli Lehtovaara ha creato il duetto: : Light as a Feather, Green as an Apple come lavoro di laurea per il P.A.R.T.S. Graduation Tour 2010. Dopo aver terminato gli studi, ha presentato una nuova versione con il sostegno e la co-produzione di Zodiak- Center for New Dance (FIN) e il Theater Malpertuis (BE). Come danzatrice / interprete ha lavorato per la compagnia di Willi Dorner nel progetto Bodies in Urban spaces, per Daniel Linehan in Gaze is a Gap is a Ghost e per Sarah & Charles in The Suspension of Disbelief. A partire dal 2013, ha danzato per il coreografo francese Maud le Pladec / Leda con cui è attualmente in tournée con il pezzo Democracy, oltre a lavorare con lui per la sua nuova creazione Concrete insieme con l'ensemble ICTUS (BE). Nel 2015 ha partecipato a due brevi creazioni: Cri et Baise di Yves-Noël Genod organizzato dal Cifas e presentato a Les Briggittines e Title in process di Xavier Leroy e Scarlet Yu presentato alla Biennale di Venezia. Dal 2014 ha sviluppato una ricerca solista chiamata Polyphony basata sullo sviluppo del movimento e la pratica performativa. In questa ricerca sta esaminando la potenzialità del corpo umano di stabilire nuove connessioni o ristabilire quelli esistenti come modo per sviluppare la qualità e

Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin

# Dialoghi, Διαλογοι Διαλογοι, Dialoghi

la consapevolezza del movimento nella performance. Oltre alla sua carriera di danza, sta studiando fotografia all'Académie des Beaux-Arts Jean-Jacques Gailliard (BE).

**Maïté Jeannolin** è una coreografa e performer di danza francese, attualmente vive e lavora a Bruxelles. Ha studiato in corsi di formazione di danza professionale in Francia (Junior balletto d'Aquitaine, Bordeaux), poi in Olanda (Codarts, Rotterdam) e più recentemente in Belgio (PARTS, Bruxelles). Ha lavorato con diversi coreografi (Robert Steijn, Marten Spangberg, Benjamin Vandewalle, Salva Sanchis ...) e ha partecipato ad alcune creazioni di collaborazione, come "Under the Molten Lava Moon" and "Ville Tentaculaire ". Ha iniziato una importante collaborazione con una videomaker, Charlotte Marchal, con cui esplora la video danza. Il loro primo lavoro è stato premiato da IDILL nel 2014. ("Paysage, tableau premier"). Recentemente ha lavorato con Philippe Saire (Losanna, Svizzera) su una nuova produzione: Utopia Mia, che sarà in tour dall'autunno 2014. Nel frattempo, è stata invitata come insegnante ospite in Francia (Centre de danse di Belleville) e in Lettonia (Latvian Academy of Arts) oltre a organizzare negli ultimi 3 anni i suoi laboratori nelle Alpi francesi.

## **MATIJA FERLIN (Hr)**

Emergente e dinamico, **Matija Ferlin** è un indefinibile artista croato, il cui lavoro è caratterizzato da un approccio interdisciplinare e di esperienza atipica.

Nato a Pola (Croazia), nel 1982, si è formato in media e arti grafiche, teatro e danza, ha vissuto ad Amsterdam, dove si è diplomato alla Scuola di New Dance

Development di Amsterdam e ha lavorato a Berlino. Dopo il suo ritorno in Croazia, si è concentrato sulla ricerca e riarticolazione di diversi concetti di performance e di altri media come cortometraggi, video e mostre.

Dal 2004 ha presentato il suo lavoro in Europa e nel Nord e Sud America e in numerosi festival, come Impulstanz a Vienna, Spider Festival a Lyon, Young Lions and Gibanica a Ljubljana, Ex-Yu festival a New York, Rhubarb Festival a Toronto, Contemporary Dance Festival a Bogota, Kunstenfestivaldesartes a Bruxelles, Infant a Novi Sad, FTA a Montreal, Actoral a Marseille, Dance week festival a Zagreb, Mittelfest a Cividale del Friuli.

Ha collaborato con coreografi, registi, artisti visivi e drammaturghi quali Ivica Buljan, Martin Butler, Christophe Chemin, Maja Delak, Luc Dunberry, Mauricio Ferlin, Ame Henderson, Aleksandra Janeva, Heinz Peter Knes, Matea Koležnik, Keren Levi, Karsten Liske, Maria Ohman e Claudia de Serpa Soares, Paolo Mpagi Sepuya, Sasha Waltz, David Zambrano, Jasna Zmak, Goran Ferčec e molti altri.

Oltre a creare i propri lavori, collabora anche con altri artisti provenienti da ambienti diversi, lavorando come performer, attore, costumista e consulente artistico.

Ha al suo attivo quattro cortometraggi e cinque mostre, oltre a una dozzina di spettacoli tra cui alcuni solo, sui cambiamenti della natura della sua identità personale e professionale.

Nel 2011 è stato considerato uno dei migliori coreografi dell'anno dalla pubblicazione di New York V Magazine.

Dialoghi: confronto tra culture nell'area del Mediterraneo  
Residenze delle arti performative a Villa Manin